

La pittrice e il cantautore: il mondo di Dalla nei dipinti di Regazzoni

[C corriere.it/bello-italia/notizie/pittrice-cantautore-mondo-dalla-dipinti-regazzoni-62e31800-5fce-11ea-96d2-d1c7db9c0ec3.shtml](https://www.corriere.it/bello-italia/notizie/pittrice-cantautore-mondo-dalla-dipinti-regazzoni-62e31800-5fce-11ea-96d2-d1c7db9c0ec3.shtml)



Domenica Regazzoni Com'è profondo il mare 1998

«E con la polvere dei sogni volare e volare», da «Le rondini», Lucio Dalla, 1990

La musica nel sangue e la poesia nel cuore. Parole abusate, che però ben si addicono alla sfaccettata figura di Domenica Regazzoni, agile «funambola» in perenne corsa sul filo teso verso l' «opera totale», cioè un prodotto della mente che possa sintetizzare varie espressioni artistiche, tutte d'eccezione. Figlia d'arte — il padre Dante fu un grande liutaio —, è sorella del compositore e direttore d'orchestra Cesare Regazzoni e, infine, madre di Alessio Bidoli, giovane e virtuoso violinista classico.

shadow carousel

[Note ed emozioni, dalla musica alla pittura](#)

[PrevNext](#)

Nei primi anni Duemila Regazzoni presentò, offrendo un esempio della sua versatilità, una ricca messe di sculture ispirate al tema del violino. Gli strumenti — frantumati nella loro integrità come fossero oggetto di un'esplosione sonora che, scaturita all'interno della loro forma, spingesse i volumi a ricomporsi in nuovi e armoniosi equilibri — narravano anche della perizia che un tempo il padre aveva applicato al minuzioso lavoro quotidiano di cui Domenica fu spesso testimone. Ma non è certo ascrivibile solo a un «coefficiente» genetico il fatto che la pittrice — perché Regazzoni oggi è soprattutto pittrice — possa vantare un corpus straordinario di opere. Il suo talento ha attinto anche ad altre fertili fonti. Ne è ora prova la quarantina di tecniche miste perlopiù inedite che, liberamente tratte tra il 1998 e il 2019 da alcuni dei più intensi brani di Lucio Dalla, sono presentate in questi mesi a Bologna, a Palazzo d'Accursio, nella mostra «Domenica Regazzoni Lucio Dalla a 4 mani» a cura di Silvia Evangelisti. Qualcuno potrebbe pensare che si tratti di un semplice omaggio tributato dall'artista lecchese a uno dei miti della canzone d'autore contemporanea, ma nulla sarebbe più fuorviante. La vasta produzione pittorica a lei suggerita dalle note e dai testi poetici del compositore bolognese — di cui, tra l'altro, ricorre il 1° marzo l'anniversario della scomparsa, avvenuta nel 2012, e il 4 della nascita — scaturì da una frequentazione durata anni e alimentata dalle ripetute visite sia dello studio di Regazzoni da parte di Dalla sia dei luoghi cari al cantautore — nel capoluogo emiliano e alle Tremiti, dove soggiornava nei periodi estivi — da parte della pittrice. Quale fu dunque l'origine di questo rapporto d'arte, dapprima occasionale poi sempre più consapevole?

L'incontro a fine anni '90 fu provocato, se così si può dire, dall'intervento di padri domenicani amici dell'una e dell'altro, Paolo Venturelli e Michele Casali, che permisero a Regazzoni di mettersi in contatto con il musicista dopo che già era stata sollecitata nelle corde della sua sensibilità dai brani di lui. A sua volta Dalla, superata la reazione di curiosità mista a diffidenza manifestata al loro primo incontro, fu incantato dalle sue opere e prese a ripetere spesso, nello slang da uomo di spettacolo con forti inclinazioni pop che gli era proprio: «Darling, mi hai toccato il cuore, puoi fare tutto quello che vuoi con le mie canzoni». I dipinti materico-informali di Regazzoni, fatti di juta, garze, carte, gesso, fili metallici colori a olio spesso di un blu intenso — «lui amava i toni scuri, quelli delle profondità notturne» — ma anche screziati d'oro o incisi da solchi scarlatti, lo convinsero infatti della loro autenticità, fino a fargli riconoscere in essi la miglior trasposizione visiva delle sue composizioni musicali. L'artista ricorda: «Anche se non si rivelava mai pienamente, Dalla era un uomo colto, curiosissimo, collezionista d'arte, sempre in lotta fra cielo e terra, fra immaterialità e materialità. Leggeva, per esempio, Sant'Agostino. Aveva, a modo suo, una profonda religiosità, ma non la ostentava. Un giorno mi disse: «"Darling, fammi un ritratto" ma io gli risposi: Lucio, tu sei un dodecaedro, non riesco a farti un ritratto. Ma poi me ne pentii». La formazione artistica di Domenica Regazzoni, compiuta alla Scuola degli Artefici a Brera, era stata infatti di matrice figurativa. Ricorda: «Dopo cinque anni di canto e chitarra classica, iniziai a studiare pittura, concentrandomi sullo studio della figura umana. Nel '71 si tenne la mia prima personale, cui seguirono vent'anni di mostre di ritratti e nudi. Vanni Scheiwiller mi affidò nel 1992 le illustrazioni di "Canto segreto" di Antonia Pozzi per la collana "All'Insegna del Pesce d'Oro", ma il figurativo già mi stava stretto».

Vennero poi le ricerche informali, le collaborazioni con Mogol e Dalla, le esposizioni presso sedi prestigiose in Italia – Fondazione Stelline a Milano, Complesso del Vittoriano a Roma, ex chiesa di San Mattia a Bologna, Palazzo Vecchio a Firenze, Villa Manzoni a Lecco, Auditorium Parco della Musica a Roma - e all'estero - Ginza Center Point a Tokyo, Italian Shanghai Center a Shanghai. Infine, l'interesse per gli haiku e, grazie a Giorgio Upiglio, per l'incisione, nonché la produzione di opere pubbliche. A proposito dell'attuale mostra di Bologna, quali, in particolare, le composizioni di Dalla evocate nelle opere? Regazzoni spiega: «Sono quattordici in tutto, fra cui 'Nun parlà', 'Caruso', 'Milano', 'L'ultima luna', 'Occhi chiusi', 'Le rondini', 'Henna', 'Come è profondo il mare', 'Amen', 'Ciao', ... Esplicito il riferimento ai singoli brani nella formulazione dei miei titoli. Lucio mi diceva: 'Hai scelto quelli meno commerciali, quelli che anch'io amo di più' ». Ecco dunque oggi a Palazzo d'Accursio emergere da un'atmosfera fatta di musica e citazioni di versi poetici, in una stretta commistione fra le arti, le opere di Regazzoni: sono «paesaggi» dell'anima. E «paesaggi», ispirati alle parole delle sue canzoni, li definiva Dalla stesso, come testimonia Silvia Evangelisti che già nel 2001 siglò il legame tra artista e cantautore in occasione di un'altra emozionante mostra, sempre da lei curata a Bologna, e che oggi, nella stessa città, ne fa rivivere il ricordo.

«Domenica Regazzoni Lucio Dalla a 4 mani», a cura di Silvia Evangelisti. Sala d'Ercole, Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore 6, Bologna (fino al 19 marzo). La mostra è organizzata in collaborazione con il Comune di Bologna e la Fondazione Lucio Dalla. Catalogo MR Fine Art.

6 marzo 2020 (modifica il 6 marzo 2020 | 19:18)

© RIPRODUZIONE RISERVATA